



## Sommario

- Messaggio di Aminatou Haidar. pag. 1
- Il grazie del Presidente Abdelaziz per Aminatou. pag. 2
- Due note stonate pag. 2
- Haidar è tornata a casa, molti sahwari ancora no. pag. 3
- Aiuti dalla Svezia pag. 3
- Il giorno dopo a Laayoune. pag. 4
- Imbarazzo del Marocco ufficiale pag. 4
- Deferiti al Tribunale Militare i sette di Casablanca. In libertà provvisoria Dagja Lachgar. pag. 4
- In Breve. pag. 2, 3

## Redazione

ANSPS  
via Ostiense, 152  
00154 Roma  
tel/fax 06 57 80 639  
mail: [ansps@libero.it](mailto:ansps@libero.it)

Hanno collaborato:  
Francesca Doria, Laroussi  
Mohamed Lamine.

A cura di Gianfranco  
Brusasco.

Grafica e impaginazione:  
Giovanna A. Stasi

La Newsletter è stata chiusa lo:  
01.02.2010

## Messaggio di Aminatou Haidar: i popoli possono imporre le loro scelte

Finalmente la battaglia è finita come speravamo e la nave della solidarietà è attraccata in Territorio sahwari. Una donna come me, debilitata dalla permanenza nelle celle segrete, dal sadismo dei torturatori e dall'insolenza di persone spregevoli, che degradano i sentimenti umani ai peggiori istinti animali, non aveva altra strada contro la cieca vendetta, che unire le forze che le restavano, per dire 'no': no alla continua repressione degli innocenti; alla cospirazione contro i difensori dei diritti sahwari; ai giudizi davanti ai tribunali militari con l'accusa d'intelligenza con il nemico; al letale isolamento dal mondo ed ai prigionieri politici che muoiono in silenzio nelle carceri marocchine. No, basta! Sono più di trent'anni che i sogni di un popolo sono stati convertiti in incubo, tra la diaspora e l'indirizzo sconosciuto di centinaia di scomparsi! È vero, il mio corpo esausto, massacrato emette ondate di dolori, quando l'aereo, arriva a Lanzarote. Ma il mio amore per la vita non mi permise di intraprendere altra strada che non fosse quella della dignità, della fedeltà a tutti coloro che

non si piegarono davanti alla tortura, nelle celle o durante i processi, testimoniando i nobili valori umani, che ci erano stati inculcati: generosità, cordialità, abnegazione. Gli stessi per cui, appena comunicata la decisione di iniziare lo sciopero di fame indefinito nell'aeroporto, si formò la 'piattaforma di solidarietà con Aminatou Haidar' per appoggiarne la battaglia del ritorno, tra chi afferma che non ci sono frontiere capaci di frenare l'immenso flusso di sublimi emozioni umane, che attraversa paesi e continenti per rendere omaggio, in Aminatou, all'umanità e per celebrare, in lei, principi e valori di un popolo chiamato Sahwari. Che forza avevano i segnali, come le meravigliose immagini con cui i dizionari della terra definiscono i valori della vita. Voi mi avete protetta nel mio rifugio e sostenuta nelle avversità, mi avete fornito ragioni per la fermezza, avete rafforzato la mia speranza, in nessun momento sentii di soffrire da sola. Mi avete aperto l'orizzonte di nuovi significati di termini come umanità, contro il fanatismo; umanità che trae la sua forza dalla capacità

## RASD



## Questa Newsletter

*Questa newsletter vuole essere uno strumento di contatto tra l'ANSPS e tutto il movimento di solidarietà italiano, fornendo materiali utili al dibattito e notizie sulle iniziative in programma.*

*Chiunque sia interessato può inviare materiali e notizie, nonché segnalare indirizzi a cui inviarla.*

di beneficiare del patrimonio collettivo degli esseri umani, poiché, nonostante diversità di culture e religioni, sempre si metterà al servizio della tolleranza, della armonia, della convivenza tra i popoli. Chi sente la forza della mobilitazione mondiale che avete suscitato, per imporre il mio ritorno, senza condizioni, alla mia patria, scopre che è una nuova prova che i popoli che credono nell'umanità e nella giustizia sono capaci di imporre queste scelte.

Link: [www.iajuws.org](http://www.iajuws.org)

## In Breve

### Soddisfazione per la vittoria di Aminatou Haidar

Grande soddisfazione per la vittoria di Aminatou, con la convinzione che "niente sarà più come prima nel Sahara Occidentale", esprime l'On. Carmen Motta (PD), dell'Intergruppo parlamentare d'amicizia con il popolo saharawi, che aggiunge: "L'ONU e la Comunità Internazionale, a partire dalla UE, devono ora prendere in mano risolutamente la questione del Sahara Occidentale, garantendo il rispetto dei diritti umani nei Territori occupati. Il coraggio di Aminatou ha posto la questione della decolonizzazione sotto una nuova luce. Il Movimento di solidarietà deve continuare la mobilitazione, per esigere il rispetto dei diritti umani nei territori occupati e l'esercizio del diritto all'autodeterminazione del popolo saharawi". Anche il Sindaco di Napoli, Iervolino, afferma che "La liberazione di Aminatou ci riempie di gioia", ricordando che la città ha affisso, per tutta la durata della vicenda, un suo ritratto sul Palazzo Comunale. Questa vittoria, assieme alla grande mobilitazione internazionale che l'ha sostenuta fanno ben sperare e Napoli sarà sempre in prima fila, nel sostenerla".

L'Associazione Madri di Piazza di Maggio, che dal tempo della dittatura militare argentina si batte per la verità sui "desaparecidos" esprime totale solidarietà al popolo saharawi che da decenni lotta per la libertà ed in particolare ad Aminatou Haidar. Il loro simbolo, il fazzoletto bianco sarà sempre al fianco di chi lotta contro l'oppressione.

Analoga soddisfazione e pieno sostegno alla lotta dell'Haidar sono espressi, tra gli altri, dal Consiglio Comunale di Sesto Fiorentino, che le conferisce all'unanimità la cittadinanza onoraria e dal Consiglio Regionale Toscano, che, inoltre rilancia immediatamente la mobilitazione per la liberazione dei sette di Casablanca.

## Il grazie del Presidente Abdelaziz per Aminatou. 'Ora pensiamo ai sette di Casablanca. Non fermatevi'

In un lungo messaggio, in cui ripercorre le tappe della vicenda dell'Haidar, al cui coraggio ed alla cui determinazione rivolge un profondo omaggio, il Presidente della RASD Mohammed Abdelaziz esprime il proprio grazie e quello di tutto il popolo saharawi, a tutti "coloro che hanno sostenuto Aminatou, popoli, governi, parlamenti, forze politiche e sindacali, associazioni e personalità (tra cui accademici, vincitori di Premi Nobel e di Premi Oscar, che si rammarica di non poter nominare uno ad uno), la società civile, tutti apertamente impegnati a difesa dei valori di libertà, giustizia e pace, ma anche del diritto internazionale, dei diritti umani e della legalità internazionale". L'impegno di tutti costoro ha permesso di raggiungere un risultato storico. Il Presidente cita in modo particolare la mobilitazione dei popoli di Spagna, che condannano la cospirazione con cui il Governo del loro Paese, nel 1975 ha avallato un tentativo di sterminio del popolo Saharawi, permettendo che, ancora oggi, questa sia l'ultima sopravvivenza coloniale in Africa. Come Aminatou, centinaia di migliaia di donne, bambini, giovani ed anziani saharawi continuano a soffrire sotto il giogo della ingiustizia e dell'occupazione, privati di quei diritti naturali di cui gode l'umanità nel suo complesso. Il popolo saharawi continua a sperare di poter esercitare il suo diritto fondamentale, sostenuto da tutte le leggi e le convenzioni internazionali, all'autodeterminazione, ma il suo territorio continua ad essere occupato dal Marocco, che ne saccheggia le risorse e commette le più flagranti violazioni

dei diritti umani. Come ad Aminatou, sequestrano i documenti degli attivisti saharawi, li costringono a domicilio coatto, impediscono loro di recarsi all'estero. Centinaia di Sahrawi sono scomparsi mentre erano nelle mani del Marocco, fin dall'inizio dell'ille-gale occupazione del Sahara Occidentale, nell'ottobre 1975. In questo stesso momento ci sono oltre 60 prigionieri nelle carceri marocchine, con la sola colpa di difendere il diritto all'autodeterminazione. Tra di loro ci sono i sette attivisti che, dopo aver conosciuto varie carceri marocchine, in cui erano scomparsi per lunghi periodi, sono ora nella prigione di Sale, vicino a Rabat, dall'8 ottobre 2009. Sono stati loro confiscati i documenti ed è stato annunciato che saranno processati da un Tribunale militare per il solo fatto di aver fatto visita ai loro parenti nei Campi dei rifugiati. Dal momento dell'arresto sono in isolamento totale, sottoposti a perquisizioni continue, con divieto assoluto di comunicare, in special modo con le Organizzazioni umanitarie con cui erano già in contatto. Come per Aminatou, è urgente sviluppare una ampio movimento di solidarietà con questi sette pacifici ed innocenti attivisti. La loro liberazione costituirebbe, senza dubbio, un'altra vittoria del diritto e della legalità internazionale. E' urgente che si sviluppi un movimento analogo, un altro sforzo di appoggio e solidarietà, come quello realizzato per Aminatou. I sette detenuti aspettano con ansia. Non fermatevi, non esitate, non vi rassegnate".



### Due note stonate

"È una notizia che mi fa molto piacere. Apprezzo la sensibilità umanitaria dimostrata dagli amici marocchini. "Con queste ambigue parole il Ministro degli Esteri italiano accoglie il rientro a casa di Aminatou Haidar dopo 32 giorni di sciopero della fame. Il Ministro Frattini confida che " la conclusione del doloroso caso umanitario, grazie alla buona volontà delle autorità marocchine, possa contribuire alla prospettiva della ripresa del dialogo sotto gli auspici dell'ONU."

*Evidentemente, il Ministro ignora una mobilitazione internazionale senza precedenti e scambia gli aguzzini per difensori dei diritti umani.*

Un'altra nota stonata arriva dalla Commissione Europea, che, proprio in questo momento ufficializza il raggiungimento dell'accordo con il Marocco per l'aumento degli scambi bilaterali nel settore agroalimentare ed ittico. L'accordo, che dovrà essere ratificato dal Parlamento Europeo prevede di liberalizzare entro dieci anni il 70% degli scambi reciproci.

*Della pressante richiesta internazionale di salvaguardare i diritti dei Sahrawi, specie per il pesce, neppure una parola.*



## Il giorno dopo a Laayoune

Aminatou è tornata a casa ed ha iniziato un lento recupero, su consiglio medico, per ora solo the e qualche farmaco. L'aereo noleggiato dal Governo spagnolo per riportarcela ha dovuto fare il tragitto Lanzarote-Laayoune due volte. La prima infatti non ha ottenuto l'autorizzazione all'atterraggio e il pilota ha dovuto tornare Canarie. Il giorno dopo, la città è tranquilla, ma nella notte era completamente presidiata dalla polizia che impediva di avvicinarsi all'aeroporto. Le manifestazioni si sono quindi concentrate nel vecchio quartiere di Casa Pietra, dove non si sono viste le vietatissime bandiere della RASD né cortei organizzati, ma centinaia di persone che suonavano i clacson e

gridavamo: 'Viva i Sahrawi, Marocco via', tra centinaia di poliziotti in tenuta antisommossa, che circondavano anche la casa di Aminatou, impedendo a chiunque di avvicinarsi. La tensione ha provocato diversi scontri, le Associazioni saharawi accusano la polizia di aver proceduto ad arresti illegali e di avere aggredito i manifestanti, ferendo due giornalisti spagnoli sono rimasti feriti. Aminatou, che ha detto di sentirsi forte, si darà due mesi di tempo per riprendersi completamente, ma dice che continuerà la lotta fino alla fine. Intanto *Amnesty International* denuncia che Aminatou Haidar, dal momento del suo ritorno è costantemente sottoposta a vigilanza poliziesca, la sua casa è presidiata e non può ricevere visite. Anche

se incomincia a riprendersi lentamente, soffre ancora di uno stato di anemia degenerative e di ulcera allo stomaco. Alcuni Sahrawi, che hanno Cercato di renderla visita sono stati aggrediti verbalmente dai poliziotti. Altri, compresi alcuni familiari, sono stati assaliti fisicamente, anche lontano dalla sua abitazione. Contestualmente Amnesty chiede anche la liberazione dei sette di Casablanca.

## L'imbarazzo del Marocco ufficiale

Sul piano politico, il Ministro degli esteri spagnolo, Moratinos, assicura che non è stata fatta alcuna concessione al Marocco, in cambio dell'autorizzazione al rientro di Aminatou. Sembra che nella vicenda sarebbe stato decisivo un intervento del governo francese, secondo un comunicato del Presidente Sarkozy.

La stampa marocchina è in grande imbarazzo. Viene riportato solo un laconico comunicato della MAP (l'agenzia di stampa ufficiale) che dice seccamente che il Regno del Marocco ha accettato le richieste venutegli da paesi amici di trattare la vicenda di Aminatou Haidar su di un piano di 'magnanimità e strettamente umanitario. Per questo ha accolto la richiesta di ritorno nel Regno della donna', lasciando nel vago la provenienza di questa domanda, che non veniva certo da Aminatou, che ha sempre sostenuto di pretendere il rispetto dei suoi diritti. Ecco un tentativo miserevole per trasformare una disfatta politica in atto di "magnanimità". Aminatou ha poi chiesto al Presidente Zapatero di "cambiare politica verso il popolo saharawi, dopo la grande reazione della società spagnola."

**Link:** [www.ossin.org/sahara-occidentale/ghalia-djimi-aminatou-haidar-laayoune.html](http://www.ossin.org/sahara-occidentale/ghalia-djimi-aminatou-haidar-laayoune.html)

## Deferiti al Tribunale Militare i 7 attivisti Sahrawi incarcerati a Casablanca. In libertà provvisoria Dagja Lachgar

I sette attivisti saharawi arrestati l'8 ottobre a Casablanca, e di cui non si avevano notizie, sono comparsi davanti ad un Tribunale militare, che potrebbe condannarli a morte, con l'accusa di tradimento, per aver visitato i campi dei rifugiati a Tindouf (vedere *Sahrawi Newsletter N. 5*).

Una delegazione umanitaria ha potuto visitare Dagja Lachgar, l'unica donna del gruppo, tenuta in isolamento, senza neppure poter ascoltare la radio. Le sue condizioni sono piuttosto gravi, ma, dopo la visita ella, che ha già scontato in passato 24 anni di detenzione, pur sottoposta a visita medica ed ad una TAC, ha annunciato l'inizio dello sciopero della fame. Dopo averla vista, la delegazione ha incontrato M. Sabbar, ex

Presidente del *Forum Marocchino per la Verità e la Giustizia* e l'incaricata dei diritti umani dell'Ambasciata USA, J. Kim. Dopo 7 giorni di sciopero, il Marocco, per paura di ritrovarsi in una situazione insostenibile, si è visto costretto a concedere a Dagja gli arresti domiciliari.

L'Associazione *Familiari di Carcerati e Scomparsi* (AFA-PREDESA), ricorda i precedenti processi militari: nel 1980, una corte condannò M. Dadach a morte per tradimento ed attentato contro la sicurezza del Marocco, sentenza poi commutata in ergastolo; egli fu liberato nel 2001. Nel 1991 sei Sahrawi furono condannati a 20 anni di prigione e liberati 42 mesi dopo. Ma Kaltum Laabeid, una dei processati, morì, poco dopo, investita miste-

riamente da un camion militare marocchino. Nel 1996 altri 8 attivisti saharawi furono condannati a 20 anni, pena, poi, ridotta ad un anno. Intanto, varie Associazioni umanitarie saharawi ed internazionali, denunciano una pratica illegale, secondo la legge marocchina: ritardare la concessione di passaporti e patenti di guida ai Sahrawi, per ostacolarne il più possibile gli spostamenti, dentro e fuori del Regno. Per legge, presentata la domanda, il documento deve essere rilasciato in tre giorni, cosa che non avviene. Ciò si è intensificato negli ultimi tempi, ma alcuni precedenti risalgono anche a numerosi anni fa. Intanto si apprende che un giovane saharawi è stato condannato a 5 anni per l'accusa, non provata, di aver fatto saltare un camion di fosfati